

Le fantastiche storie di...

Il posto più bello – Tial

Questo è Tial, un giovane polpo. Sono giorni e giorni che vaga per il mare. Sta cercando un amico, ma benché nel mare ci siano moltissimi animali piccoli e grandi, nessuno vuol diventare amico di Tial.

Dicono che è brutto perché il suo corpo somiglia a una borsa, e gli otto tentacoli mettono un po' soggezione. Inoltre è capace di cambiare colore e di schizzare nere nuvole di inchiostro dentro le quali si nasconde.

Ora Tial ha scoperto, al di là delle rocce nere, una valletta ricca di colori. Avanzando adagio, vi entra e poco dopo vede... vede un pesciolino d'argento guizzare tra le alghe.

- Ehi - chiama Tial - Pesciolino, ascoltami! Vorrei...

Il pesciolino d'argento non si volta neppure. Nuota con noncuranza verso un bellissimo fiore rosso.

Tial sta per allontanarsi, dispiaciuto dal fatto che il pesciolino non lo abbia degnato nemmeno di una risposta quando si accorge che il fiore rosso piega improvvisamente i lunghi tentacoli e afferra il pesciolino.

Tial ha compreso. Il fiore rosso è l'attinia, il bugiardo animale che si finge pianta per ingannare i piccoli pesci e afferrarli a tradimento. I suoi tentacoli, simili ai petali di un fiore, sono delle terribili armi, provviste di sottilissime punte che iniettano un liquido che brucia e paralizza la preda. Ora è vero che il pesciolino non ha nemmeno risposto al saluto di Tial, ma il polpo si lancia contro l'attinia per liberarlo. Afferra i tentacoli del falso fiore e tira... tira, tira fino a liberare il pesciolino d'argento.

Tial s'aspetta almeno un "grazie". Niente. Senza dire una parola, il pesciolino guizza via lontano.

Perché Tial non può avere un amico, un compagno, come tutti gli altri abitanti del mare? Perché proprio lui deve star sempre solo? Che cosa ha fatto? È brutto? E che colpa ne ha?

Tial cammina lentamente, spostandosi sui tentacoli, sul fondo sabbioso della vallata.

Raggiunge le alte erbe e lì vede, per la prima volta in vita sua, i cavallucci marini. Danzano felici salendo e scendendo, attorcigliando le strane code.

Tial non lo sa, ma i cavallucci marini danzano di gioia perché quel giorno nascevano le loro uova. Infatti i maschi, durante la danza, socchiudono una specie di borsa che sporge dal loro addome. In quella borsa le femmine depongono le loro uova. Il maschio poi, per due, tre mesi, le custodirà fino a che i piccoli ippocampi non saranno capaci di andare da soli per il mare.

Mentre Tial osserva gli ippocampi, vede un'ombra avvicinarsi. È Stur, il branzino divoratore. Si prepara a fare una strage dei graziosi animaletti. Tial gli si avvicina e... gli schizza addosso una nera nube d'inchiostro. E quando il predone riesce a vedere. I cavallucci marini si sono già messi in salvo.

Tial va al di là delle erbe e vede... il nido tessuto dello spinarello.

- Senti - chiede Tial avvicinandosi.

Ma lo spinarello lo attacca immediatamente, mordendolo a sangue. Tial sta per rispondere all'attacco, quando... vede una specie di pietra piatta che approfittando della distrazione dello spinarello, tenta di intrufolarsi nel nido per divorare le uova. Dimenticando l'offesa e il dolore Tial s'avventa contro quella specie di pietra piatta che è il rombo, riempie il suo corpo di acqua e poi lancia lo spruzzo violento sugli occhi del rombo.

Approfittando dello stordimento dell'avversario, Tial l'afferra per la coda e lo trascina via. Nemmeno lo spinarello ringrazia Tial per avergli salvato le uova e il giovane polpo si allontana triste e addolorato. Andrà via dalla vallata dove nessuno lo vuole come amico.

Ora lo spinarello sta gridando qualcosa. Tial però non lo sente. È triste e inquieto: crede che tutto il mondo sia contro di lui.

Un'ombra lo copre all'improvviso. Quando Tial sente l'ombra gravare su di sé, alza gli occhi e scopre, con spavento, che è la grande razza a volteggiare su di lui. È la più grande rapinatrice del mare. Distruggerà ogni cosa nella vallata; ucciderà tutti.

Tial sta per nascondersi, quando ripensa ai cavallucci marini, al pesce argentato, allo spinarello. Allora incurante del pericolo, batte ripetutamente l'acqua affinché tutti comprendano che c'è pericolo e corrano a mettersi in salvo.

Un attimo e la zona sembra un deserto. Non c'è più nessuno. S'ode solo il fruscio della feroce razza che scivola silenziosa su tutta la vallata. Due, tre volte... poi si allontana.

Tial è ancora abbarbicato alla roccia addosso alla quale ha cercato di nascondersi alla vista della razza, quando da un anfratto oscuro saetta la feroce murena.

In un attimo la nemica mortale dei polpi gli si è lanciata contro e l'ha afferrato per uno dei tentacoli. Riuscirà a vincerlo sicuramente. Tial è ancora giovane e inesperto, non sa come difendersi dall'attacco della nemica. Lotta, però; lotta con tutte le sue forze. Morirà, ma morirà combattendo. E già la Murena afferra un secondo tentacolo e sta per colpire e uccidere, quando dieci, venti cavallucci marini cominciano a danzarle davanti agli occhi, e una frotta di spinarelli la morde da ogni lato e pesciolini d'argento l'attaccano di sotto, di sopra, dappertutto. E la costringono a fuggire.

Tial, pur ferito, sfinito dalla lotta sorride. Accanto a lui ci sono i cavallucci marini, il pesciolino d'argento, lo spinarello.

Tial è felice. Era andato in cerca di un amico e ne aveva trovato non uno, ma cento.

Sorride: sa che ormai non abbandonerà mai più quella vallata dove lui, un polpo brutto ma generoso, aveva trovato degli amici.

Quello era il posto più bello del mare: il posto dell'amore.

L'animale misterioso

Questo è un piccolo angolo di bosco: Sembra completamente disabitato. Ma se uno guarda con attenzione scopre che ci sono molti abitanti nel bosco. Abitanti piccoli, piccolissimi, grandi.

Un giorno proprio in questo angolo del bosco, penetrò un personaggio strano. Sembrava un verme, ma non lo era.

- Sembra senza zampe; - disse la lumaca sbucando fuori dal sasso che le serviva da riparo – sembra proprio che non abbia zampe.

- Macché! – borbottò il fungo – deve averne almeno mille! – e mentre diceva così tentò di togliersi di dosso il misterioso animaletto.

- Non ha zampe – ribatté la lumaca.

- Ne ha più di cento! – replicò il fungo.

- Non ha zampe!

- Ne ha più di cento!

E la lumaca e il fungo cominciarono a bisticciare. E chissà come sarebbe andata a finire se il gufo, che abitava sull'albero vicino, affacciandosi tra i rami, non avesse interrotto la lite gridando:

- Finitela! Che modi sono questi? Svegliare a mezzogiorno un povero lavoratore notturno! Io, signori miei, quando voi dormite, difendo il bosco dai...

- Ci scusi, signor gufo! – l'interruppe la lumaca – Ma poiché è venuto nel nostro territorio questo nuovo abitante, si stava discutendo se ha le zampe o no.

- Ma non sapete vedere se le ha? – domandò il gufo.

- Ecco, il fatto è che a me sembra senza zampe, mentre il fungo, che è un presuntuoso, dice che deve averne più di cento!

- Presuntuoso a me?! – gridò indignato il fungo – Sei tu che vuoi avere sempre ragione. Io dico che ha più di cento zampe... -

- E io dico che non ha zampe!

- Basta! - ordinò il gufo - Se non siete capaci di vedere se un animale ha cento zampe o nessuna, compratevi gli occhiali! Ed ora, zitti, che voglio dormire.

Così dicendo il gufo ritornò nel cavo dell'albero e tentò di addormentarsi. Con un occhio, però, rimase sveglio perché voleva sapere come sarebbe andata a finire. L'animaletto misterioso aveva acceso la sua curiosità.

Intanto la lumaca e il fungo continuavano, sottovoce, la loro discussione.

- Guarda bene, lumachina bella, guarda bene – diceva il fungo – da quando ti sei invecchiata, non riesci più a vedere bene le cose.

- Io invecchiata? – scattò inviperita la lumaca – Se ho appena un anno e mezzo.

- E ti par poco? – ridacchiò il fungo.

- Ritira le tue insolenze altrimenti...

- Non volevo offenderti, però...

- Ecco: viene mia cugina la chiocciola; ora chiediamo a lei.

La chiocciola avanzava calma, cercando qualche foglia dolce da masticare.

Come arrivò, vicina al fungo, la lumaca le chiese:

- Cuginetta, secondo te, questo animale ha le zampe o no?

- Quale animale? Domandò la chiocciola girando a destra e a sinistra le antenne sulle quali sono posti gli occhi.

- Questo che è sul mio cappuccio... - borbottò il fungo.

La chiocciola osservò bene ed esclamò:

- Ora lo vedo! È un verme. E poiché è un verme, non ha piedi.

- Chi ti dice che è un verme? – replicò il fungo – Non lo sappiamo che cos'è!

- Un verme – ripeté decisa la chiocciola.

- Non è un verme – intervenne la lumaca – Io i vermi li conosco bene. Non è un verme e non ha i piedi.

- Sì non ha i piedi – confermò la chiocciola.

- E se non ha i piedi, è un verme.

- Non è un verme – replicò la lumaca.

- Ma se tu stessa, cara cugina, dici che non ha i piedi...

- Dico che non ha i piedi, ma ripeto: non è un verme. I vermi hanno... i vermi hanno... eccone uno! Guarda tu stessa se è uguale all'animale che è sul fungo.

La chiocciola guardò bene i due animaletti, poi mormorò:

- È vero. Questo non è un verme. Ci somiglia, però. Allora perché non ha le zampe?

- Ce l'ha! Ce l'ha! -